

HELLSTROM

La Ballata del Capro Nero

Parte 1

di

Fabio Chiocchia

La ragazza apre gli occhi di scatto dopo aver passato le scorse due ore avvolta nell'oblio più profondo. Forse se avesse saputo ciò che la attende al suo risveglio avrebbe preferito rimanere tra le braccia di Morfeo. Attorno a lei persone vestite di tuniche nere con i volti coperti e dinanzi a lei gli occhi spiritati del Capro. Dalla sua bocca fuoriesce un urlo soffocato che però si affievolisce subito come una candela oramai consumata non appena il coltello cala sul suo petto penetrandone la carne e colorando l'altare di un rosso vermiglio. Se ha espresso il desiderio di tornare all'incoscienza, è stata tempestivamente esaudita anche se ad accoglierla non ci sono più le delicate e tenui braccia del sonno bensì quelle più rudi e dolorose della morte violenta. Una morte accolta dalle urla invasate di quella folla di senza volto che ora lancia invocazioni agli spiriti infernali mentre con l'ultimo sprazzo di consapevolezza la giovane guarda negli occhi celati dietro la maschera animalesca dell'officiante che l'ha uccisa, trovandovi il familiare sguardo di un conoscente. Qualcuno che ha irrimediabilmente venduto la sua anima a Satana o a chi per lui.

Il suono del cellulare squarciò la quiete della notte come l'urlo di una banshee in calore e sulle prime, con la mente ancora offuscata dal sonno, riflettei se non fosse un bene scagliarlo dalla finestra prima di rimettersi sotto le coperte. Capii subito che nonostante il verdetto finale optasse per la grazia quello squillante affare non me ne sarebbe mai stato grato, rifiutandosi di tacere, e alla fine mi decisi ad accettare la chiamata di Seth. Dall'altra parte la sua odiosa vocetta mi aggredì l'orecchio.

<Questa la devi vedere Daimon. Passo a prenderti sotto casa prima che la polizia sgomberi tutto. Dannati dilettanti!>

Questo fu tutto ciò che disse, chiudendo la chiamata prima che potessi insultarlo. Breve e coinciso, ma non per questo meno irritante. Mi tirai a sedere stropicciandomi gli occhi prima di cercare con lo sguardo i miei vestiti. Sapevo di esser stato un illuso quando avevo sperato di poter dedicare per una volta la nottata al sonno senza che il mio amato paparino, mia sorella, un qualsiasi membro della stramaledettissima schiera angelica, uno di quei freak della Legione dei Mostri, una delle mie ex o in questo caso quel perfetto idiota di Seth potessero fare tutto ciò che era in loro potere per impedirmelo. D'altronde perfino un membro della Chiesa di Satana **(1)** come Seth Lieber ogni tanto riusciva a trovarmi qualcosa che stimolasse la mia curiosità ed era l'unico motivo

per cui gli permettevo di tirarmi giù dal letto a quel modo, anche in orari improponibili. Quando la sua vecchia Ford svoltò l'angolo bloccandosi proprio sotto al palazzo stavo finendo di annodarmi la cravatta al collo e lasciai che attendesse ancora qualche minuto, mentre indossavo il mio impermeabile e mi concedevo il tempo di una entrata a sorpresa. Quando battei le nocche sul vetro dell'auto di Seth questi trasalì forse non attendendosi che potessi essergli arrivato così vicino senza che neppure se ne accorgesse. Salii in auto e Seth dopo aver tirato un sospiro mise in moto e partì.

<Ti conviene che sia davvero qualcosa di interessante o giuro che stavolta ti arrostito le chiappe! Lo faccio sul serio!> dissi seccato mentre mi allacciavo la cintura. Una semplice formalità per un figlio del Demonio quale è il sottoscritto, ma sapete, dovevo pur salvare le apparenze.

<Daimon Hellstrom che dorme? Mi giunge nuova!> rispose l'idiota abbozzando un sorriso che si spense subito dinanzi alla mia espressione truce. Al ché si affrettò subito ad aggiungere: <Ehi amico è roba che ti interesserà di certo. Solo, dobbiamo sbrigarci prima che gli sbirri sgomberino tutto quanto!> e detto ciò premette l'acceleratore a tavoletta fiondandosi per le strade deserte di West Hollywood. Era così tardi da essere presto e perfino le ultime star del jet set avevano finito di sniffarsi i rimanenti granelli di cocaina e avevano sbaraccato tutto andandosene a letto. Questo dava al tutto un'aria spenta e smorta ben differente dall'immagine che di solito si ha di questo posto anche durante la movida notturna. La Hollywood che piaceva a me, quella silenziosa, che permetteva a un orecchio come il mio di ascoltare nitidamente quelle voci che nessun'altro ode. A vivacizzare il tutto comunque sopraggiunsero presto all'orizzonte le lampeggianti luci delle volanti della polizia. Mentre ci avvicinavamo sentivo quella strana sensazione, come di un formicolio nello stomaco e capii che la parte demoniaca che è in me, gentile lascito del mio odiatissimo paparino, fremeva impaziente. Evidentemente stavolta Seth non aveva fatto un buco nell'acqua, era davvero accaduto qualcosa che poteva interessarmi e le sue chiappe potevano tutto sommato considerarsi salve...per il momento.

Appena scesi dall'auto ci incamminammo verso la zona delimitata dal nastro giallo e come prevedibile tutti cominciarono ad agitarsi come delle fastidiose mosche appena capirono che degli sconosciuti stavano invadendo il loro territorio.

<Non fiatare e lascia parlare me...> dissi tra i denti a Seth quando vidi una donna venire verso di noi con aria agguerrita. Tutti gli energumeni in alta uniforme si fecero da parte per farla passare, vedendo la loro virilità di presunti capibranco scomparire davanti a quegli occhi fiammeggianti incorniciati da ricci capelli castani e dai tratti ispanici del viso, che puntavano dritti contro di me. Misi immediatamente mano alla tasca tastando il finto distintivo che portavo con me e tirandolo fuori con un movimento rapido, ponendolo davanti a me come se fosse uno scudo.

<Damien Maelstrom, FBI! Per servirla!> dissi assumendo un tono falsamente melenso che non parve però impressionarla più del mio distintivo contraffatto. Semmai sembrava seccata per non aver potuto farmi la ramanzina urlata che probabilmente riservava a qualunque civile provasse a entrare su una scena del crimine per poi cacciarlo a calci. In un gesto di impagabile femminilità sputò a terra prima di guardarmi di sottocchi e parlare con la voce meno cordiale che poteva riuscirle

<...Tenente Eva Torres...Che cazzo ci fate voi federali qui?>

<Ci mandano a Hollywood per lavorare. Non è una vita ingrata?> chiesi mentre fissavo il punto in cui gli uomini della scientifica stavano scattando le foto, impaziente di vedere cos'era che attirava così fortemente i miei sensi. Tornai dunque a guardare la donna, sperando di riuscire a togliermela rapidamente dai piedi.

<Possiamo renderci però le cose facili a vicenda. Lei mi lascia fare un sopralluogo e io me ne vado di qui con abbastanza informazioni da tenere buoni tutti a Quantico>

Lei mi fissò in silenzio per almeno mezzo minuto quindi annuì con un ringhio e indicò lo stesso punto verso il quale stavo guardando prima, che a intermittenza spariva e riappariva a causa della forte luce dei flash.

<Il cadavere è laggiù...Veda di sbrigarsi e poi si levi velocemente di torno prima che cambi idea...>

Alzai una mano in segno di assenso e mi incamminai assieme a Seth mi seguiva come un'ombra. Al Tenente di Ferro Eva Torres ciò però non sfuggì e afferrò bruscamente il mio compare per il colletto dell'impermeabile.

<Il signore è con lei? Non l'ho visto tirare fuori il suo distintivo!> disse fulminando Seth con lo sguardo. Io mi voltai verso di lui per qualche secondo e ignorando la sua espressione speranzosa alzai le spalle con noncuranza.

<No ha ragione, è solo il mio autista. Può tornarsene tranquillamente alla macchina!>

La donna fece un sorriso di trionfo e nonostante le proteste di Seth due degli energumeni che la circondavano furono ben felici di accompagnarlo al di là del nastro giallo. Sapevo che nonostante ribollisse di rabbia per questo mio scherzetto non avrebbe tradito la mia "copertura". Non gli conveniva.

Appena mi avvicinai alla zona del delitto i miei sensi scattarono ancora una volta, come impazziti. Digrignai i denti mentre tutto ciò che c'era attorno a me gridava al demonio. A quanto pareva qualcuno, probabilmente non avendo di meglio da fare per passare la serata, aveva deciso di organizzare una messa nera in grande stile e ciò a cui mi trovavo di fronte non era una di quelle cerimonie che imbastivano gli amichetti di Seth. No, qui qualcuno, anzi qualcuna ci aveva rimesso la pelle. Una donna era legata a quello che sembrava un rudimentale altare ricavato da una grossa pietra, aperta in due come un branzino e il sangue era colato fino a finire a terra. Guardando al suolo non faticai a trovare immediatamente il pentacolo particolare che era stato tracciato da chi aveva officiato quella macabra funzione e, se al lavoro su di esso ci fosse stato qualcuno meno esperto di me questo sarebbe rimasto a lui sconosciuto, ma io lo riconobbi subito. Non appena mi chinai per esaminarlo ebbi anche la conferma del materiale di cui era composto. Sangue fresco e succo di more. Qualcuno aveva cercato di evocare non mio padre, ma qualcuno non molto lontano da lui nella scala gerarchica, il Capro Nero. Capii che dietro di me gli occhi del tenente Torres fissavano la mia schiena quasi volessero tramutarsi in due pugnali pronti a trafiggerla. Da bravo mastino della giustizia si era rifiutata di lasciarmi avvicinare al corpo da solo e a quanto pareva mascherava malamente la sua impazienza, così non volendo farle intendere più del necessario su ciò che potevo aver capito mi tirai improvvisamente in piedi e scossi la testa.

<Come temevano i miei capi...un altro omicidio a sfondo satanista...sembra che questo paese stia davvero perdendo quel poco di cervello che ancora gli rimane! Si sa chi è la vittima?>

<Laura Morris, studentessa universitaria!> rispose lei con ostilità <Aveva ancora con sé la sacca con i libri e il tesserino. Questo e quello che può vedere è tutto ciò che abbiamo al momento. Non so neanche come abbiate fatto voi federali a...>

La interruppi sollevando la mano come a chiederle di fermarsi. Non volevo assolutamente continuare a sentire le sue volgarità e avevo già visto quanto mi serviva, ora mi occorreva solamente di togliermi di lì prima che a qualcuno venissero dubbi sulla mia identità e di poter magari tornare sul posto non appena i poliziotti si fossero tolti dai piedi.

<Mi hanno mandato qui proprio per indagare sul dilagamento di queste pericolose sette sataniche e imbartermi in questo macello è stato un caso, come dire, "fortuito". Spero che quando avrete ottenuto qualche informazione in più mi farete contattare tramite l'ufficio dell'FBI. Sembra che da ora questo caso sia anche affar nostro...>

<Sfortunatamente...> disse il tenente sputando ancora una volta a terra <...per ora in ogni caso non abbiamo nulla di più da dirle quindi può pure togliersi di torno e smetterla di intralciare le indagini!> e detto ciò indicò la direzione nella quale anche Seth era stato portato via. Sfoggiai uno dei miei smaglianti sorrisi e annuii.

<Come dire di no alla richiesta di una signora?> e detto ciò scavalcai il nastro giallo sapendo che la donna non mi staccava gli occhi di dosso. Potevo sicuramente aver fatto colpo ma più probabilmente si stavi insospettendo. Avrebbe fatto delle ricerche e avrebbe scoperto che non esisteva alcun Damien Maelstrom in seno all'FBI, quindi difficilmente mi avrebbe mandato quelle famose informazioni che le avevo richiesto, ma di fatto non ne avevo bisogno. Raggiunsi l'auto alla guida della quale c'era già Seth, paonazzo per la rabbia, che pensò comunque bene di tacere appena presi posto sul sedile accanto a lui.

<Abbiamo un omicidio satanico in piena regola. Probabilmente una nuova moda della movida di Los Angeles. Tu e i tuoi ne sapete qualcosa?>

<Noi non facciamo questo genere di cose!> disse punto sul vivo Seth mentre metteva in moto l'auto. Per essere un pusillanime irritante e dall'intelligenza dubbia, a volte riusciva anche a sembrare una persona attaccata al suo credo e non solo alle pratiche sessuali che avvenivano alla fine delle cerimonie che tenevano in qualche villino sperduto in periferia.

<No, certo che no.>risposi quindi, rinunciando per una volta al piacere di irritarlo. Poggiai piuttosto i piedi sul cruscotto e mi presi un momento per riflettere su ciò che avevo scoperto. Il Capro Nero. Chi mai poteva aver voluto evocarlo? Solitamente le cerimonie che lo inneggiavano avevano luogo il 23 di Aprile, a meno che lui stesso non si divertisse a comparire ai mortali che solitamente provavano ad evocare il dio Pan o Cernunnos, e credetemi, è sempre stato uno dei passatempi più gettonati di quell'idiota. Solitamente chi lo vedeva ci cascava con tutte le scarpe non sapendo di starsi prostrando ai piedi di un demone piuttosto che ai loro dei benevoli. Chiaramente però non era il 23 di Aprile e qualunque persona potesse ancora venerare Pan o Cernunnos solitamente non si adattava bene alla vita hollywoodiana preferendo il caro vecchio New England. Perché poi evocare proprio lui? I doni che il Capro poteva conferire erano esigui rispetto a quelli di altri demoni della sua stessa cerchia.

<Gira a sinistra e poi prosegui sempre dritto. Andiamo dallo Smilzo> dissi improvvisamente a Seth, il quale si limitò ad annuire con un cenno del capo. Mentre ci dirigevamo verso la casa di Sam Akroyd detto lo Smilzo, ebbi l'improvvisa sensazione che due occhi di fuoco mi osservassero da qualche parte, lungo la strada. Guardai fuori dal finestrino ma non notai nulla anche perché quella fugace sentore svanì subito come era venuto.

Il giovane stava ritto sulla strada continuando a osservare l'auto che si allontanava. Accanto a lui l'enorme figura nera continuava a suonare una malinconica melodia con il suo lungo flauto di legno. Sapeva che era nervoso, poteva intuirlo da come il tono della sua musica era cambiato di botto. Quell'uomo che era comparso sulla scena della loro ultima libagione era riuscito a inquietarlo e spaventarlo anche se non aveva voluto dirgli di chi si trattasse. Lui non aveva osato chiederglielo. Restava solo lì, immobile, ascoltando il suono del flauto di colui che era divenuto il suo padrone e aspettando solo che fosse lui a ordinargli di spostarsi dalla strada e di smetter di guardare quella macchina che oramai scompariva all'orizzonte.

Dopo aver bussato energicamente per cinque volte alla fine riuscii a tirare giù il buon Sam dal letto. Venne alla porta vestito di un orrendo pigiama grigio topo e inforcò gli occhiali per metterci a fuoco. Quando mi riconobbe la serie di irripetibili bestemmie e imprecazioni che aveva lanciato si placarono di colpo. Con un tocco della mano lo spinsi dentro casa quindi entrai seguito da Seth, che prima provvide a darsi una guardata attorno per assicurarsi che nessuno ci avesse visto.

<Evita di farti venire un infarto, Smilzo, sono qui solo per qualche informazione> dissi intimandogli con un gesto di sedersi sulla sua poltrona. Ubbidì senza fiatare e io afferrai una sedia accomodandomi davanti a lui mentre Seth rimaneva poggiato schiena contro la porta.

<Mi serve semplicemente di sapere se è arrivata qualche faccia nuova nel giro. Diciamo nell'ultimo mese...e non osare dirmi che non ne sai nulla>.

Sam Akroyd, un ometto insulso e magro come un chiodo, da cui il suo soprannome, potrebbe essere definito un vero e proprio nerd del satanismo e dell'occulto. Se qualcuno osa anche solo pronunciare il nome del mio paparino lui lo viene a sapere, proprio per questo non essendomi ancora ambientato poi così tanto qui nella Città degli Angeli (come potrei mai, con un soprannome come questo??) mi servo occasionalmente delle sue informazioni. Questo non vuol dire che io lo abbia mai trattato troppo gentilmente, cosa che spiegava la sua agitazione del momento.

<B...bhè che ti devo dire Daimon? C'è quella congrega di pazzi...quelli fissati con Vampire The Masquerade...i Baali!! **(2)** Sai si riuniscono in quel club, il Nocturnia e si bevono il sangue a vicenda mentre invocano Satana tra un cocktail di globuli rossi e l'altro. Quei pazzi non sanno quando smettere di giocare di ruolo...>

Scossi la testa seccato, bloccandolo prima che cominciasse a divagare.

<Non me ne frega nulla dei tuoi amici geek, Sam, io sono interessato a gente che il Demonio lo evochi per davvero. E se non cominci a buttarmi giù qualche nome credo che dovrò cominciare ad arrabbiarmi sul serio. E tu non vuoi che io mi arrabbi, vero Sam?>

<Lupeski!!!> disse allora di getto lo Smilzo, non lasciandomi neppure il tempo di compiacermi su quanto riuscissi a esser convincente quando mi ci mettevo.

<Lupeski... **(3)** >ripetei soppesando quel nome per qualche secondo ma constatando che non mi diceva assolutamente nulla.

<Horace Lupeski...E' uno nuovo...Uno di quelli che vanno tanto oggi tra le celebrità, si presenta come una sorta

di santone e ha un suo seguito tra i vip annoiati di Hollywood> continuò lo Smilzo senza neppure che gli lo chiedessi <ma dietro la facciata di ciarlatano sembra essere uno che-sa il fatto suo. Suo zio Anton era parecchio conosciuto in certi ambienti e il nipote deve aver seguito la stessa vocazione.>

<Davvero un nipote modello...immagino avrai già un fascicolo su di lui.> dissi in maniera allusiva e il buon Sam si prodigò a farmelo avere subito tra le mani senza che mi affaticassi a chiederglielo.

<Mmmmh...laureato in Storia delle religioni... figuriamoci... Ha tentato la carriera attoriale... deve esser qui che ha conosciuto gli alti papaveri di Hollywood... tutto molto interessante. Ovviamente non ti dispiace se lo porto via con me vero?>

<Oh no, no, prendilo pure, ne farò un'altra copia se dovesse servirmi...> rispose lo Smilzo in modo falsamente ossequioso. Era ovvio che gli dispiaceva, ma dopotutto questo non era un problema mio no? Quando ti scegli certe passioni devi aspettarti di aver a che fare con tipacci come me, così brutti, cattivi e menefreghisti.

Lasciato l'appartamento dello Smilzo e liberatomi finalmente anche di Seth mi presi finalmente il mio tempo per leggermi con più attenzione il fascicolo su Lupeski. Si dava il caso che un lampo di genio avesse folgorato il mio cervello facendomi ricordare che la povera Laura Morris era studentessa universitaria. Mi sarebbero bastate poche ricerche per scoprire che, ci scommettevo, frequentava la stessa università del caro Horace e che con tutta probabilità era lì che lui l'aveva irretita e convinta a partecipare all'ultimo festino della sua vita. D'altronde, a quanto sembrava, nonostante varie proteste da parte di alcuni docenti Lupeski collaborava occasionalmente con la sua vecchia facoltà, in alcuni progetti di ricerca. Non c'era alcun dubbio, avevo trovato il mio uomo! Una lunga parte del fascicolo era dedicata poi ai suoi rapporti con la crème de la crème del mondo del cinema e dello spettacolo. Non credereste mai a che nomi si trovavano in quella lista e non sarò certo io a soddisfare la vostra voglia di gossip, di sicuro però c'era più di un insospettabile. Amicizie abbastanza influenti da coprire eventuali omicidi perpetrati in nome di mio padre...o del Capro. Tutto apparentemente sembrava combaciare per formare una storia che scottava come le fiamme dell'Inferno e che se resa pubblica avrebbe fatto saltare tante teste. Ma non era questo che a me interessava. Ciò che io dovevo sapere era perchè Lupeski volesse invocare il Capro e impedirgli di realizzare i suoi scopi, qualunque essi fossero. Fu allora che, tornando distrattamente con lo sguardo alla lista di nomi l'occhio mi cadde su uno di essi e per poco non caddi dalla poltrona. Patsy Walker(4) cosa ci faceva Patsy su quella lista? Provai a rileggere la lista, sperando di essermi sbagliato, invece quel nome era sempre lì. A volte ritornano, reciterebbe lo slogan di un film dell'orrore di serie Z e nessuno si stupirebbe davvero se a terrorizzare il protagonista della pellicola fosse non un morto vivente ma una sua ex. Nel mio caso non sapevo davvero come sentirmi, solo non riuscivo a capire cosa lei potesse avere a che fare con Lupeski. Avevo lasciato un segno così indelebile su di lei da impedirle di avere una relazione seria con gente che avesse a che fare con il Diavolo e fosse impelagata fino alla punta dei capelli in materie occulte Sapevo che ultimamente aveva cercato di sfondare come attrice di soap opera ma non era roba da Hollywood...Non tanto da entrare nel giro di amici di Lupeski...o sì? Gettai sulla poltrona davanti a me il fascicolo e pensieroso attesi che il sole sorgesse finalmente su Los Angeles riflettendo su questa inaspettata scoperta e su come agire da quel momento in poi. Stabili che la mossa migliore fosse di avvicinarmi il più possibile a Lupeski e il modo più rapido per farlo era attraverso l'università. La mia vecchia carica di Professore di Antropologia alla St.Louis non mi avrebbe fatto trovare troppe difficoltà nel farmi assumere come ricercatore negli stessi presunti progetti che il buon Horace svolgeva tra un sacrificio umano notturno e l'altro. Così indossai il vestito buono e poco dopo mi trovavo nell'ufficio di Charles Monaghan direttore responsabile della facoltà di Scienze Umane e Antropologiche, che

scrutava interessato il mio brillante curriculum. Dopo averlo esaminato, abbassò il foglio e mi scrutò impressionato dalle credenziali che mi portavo dietro, alcune vere, altre abilmente truccate ad arte.

<Sono davvero colpito signor Hellstrom. Se la metà di ciò che c'è scritto su questo curriculum è vero, lei sarebbe davvero un valore aggiunto per il nostro istituto>

<Se crede che sia venuto fin qui per presentarle delle false referenze allora possiamo anche concludere qui la conversazione> dissi facendo per alzarmi. Come avevo previsto quel grasso ometto calvo si sporse di scatto afferrandomi per la manica.

<Ehi, ehi non volevo certo offenderla ma... sa com'è, ci è già capitato che si presentassero dei millantatori pronti ad accaparrarsi un posto nella nostra facoltà...oh ma non le ho ancora chiesto se gradisce qualcosa, un tè o un caffè...Clarice...> e premette un piccolo pulsante su un piccolo interfono. La divertente giostra di servilismo che quell'uomo aveva avviato mi stava sommariamente divertendo ma il vero "spasso" arrivò subito dopo quando Clarice entrò. Una donna sulla trentina abbigliata di un classico vestitino nero che avreste visto indosso alla tipica segretaria oggetto, insomma qualcosa di ordinario nell'ufficio di viscidetti ometti come Monaghan. Certo che mi risulti, solitamente, le segretarie non hanno un occhio che gli penzola dalla cavità orbitale e un'aria totalmente assente. La donna avanzò a piccoli passi verso di noi prima di crollare a peso morto direttamente sulla scrivania del suo principale. Charles Monaghan rimase per qualche secondo impietrito, l'urlo che stazionava nella sua gola e faticava a uscire a causa dello shock che quella vista gli aveva procurato. Io fui molto più lesto e afferrata per i fianchi la donna la voltai sul tavolo così che potessi vederne il volto. Dei profondi graffi le solcavano la guancia e l'occhio le era palesemente stato quasi cavato dalla stessa cosa che glieli aveva procurati. Un altro urlo agghiacciante arrivò improvvisamente dai corridoi e ad esso fecero seguito alcune risatine che non avevano niente di umano. Senza badare ulteriormente a Monaghan mi lanciai fuori dalla stanza e non appena uscii dal suo ufficio, finalmente il bel tomo riuscì a sfogare tutto il suo dolore. Ringraziai di essere uscito per non dover assistere a quella scena patetica e lacrimevole. Ciò che mi si presentò nei corridoi della facoltà aveva dell'incredibile. Le pareti erano schizzate di sangue e studenti e professori correvano dappertutto, inseguiti da bestie simili a grosse scimmie pur se meno pelose e con delle grosse orecchie a punta. Alle mani mostravano lunghe unghie affilate che usavano per graffiare chiunque cadesse nelle loro grinfie. A terra pezzi del loro truculento divertimento ornavano la pomposa moquette con una fantasia di rosso sangue, dita umane e bulbi oculari, più qualche altro pezzo anatomico qui e lì per non rompere la monotonia. Chiunque non fosse stato me sarebbe fuggito di fronte a quella vista come una scolarotta in lacrime ma pochi altri avevano camminato nelle lande infernali come il sottoscritto e cose come questa laggiù erano la prassi. Uno di quegli esseri, sorpreso nell'infierire su una delle sue vittime, oramai ridotte a un puzzle di ossa e sangue, non sembrò gradire troppo il mio arrivo e mi si lanciò contro, commettendo il più grosso errore che poteva fare. Con un gesto di stizza lo afferrai stringendogli con una mano il volto e arrostandoglielo senza troppo sforzo. Quell'essere demoniaco si dimenò per qualche secondo per poi rimanere perfettamente immobile. Gettai via la sua carcassa e avanzai mentre finalmente mi lasciavo totalmente andare. Il pentacolo cominciò a marchiare lentamente a fuoco sul mio petto mentre mi sbottonavo la giacca e in seguito la camicia. Quegli insulsi vermi pelosi si scostavano, atterriti, al mio passaggio come se avessero visto mio padre in persona, e filavano a nascondersi dove potevano. Gettai via i miei indumenti quindi allungai la mano e dal nulla il mio tridente si materializzò accanto a me. Mille occhi di umani e non fissavano ora tremando come foglie la mia demoniaca figura mentre dalla mia bocca cominciavano a uscire parole, pronunciate nella lingua infernale, l'idioma con cui i servi di mio padre conversavano quando non entravano in contatto con i mortali. Di colpo una nuova consapevolezza era affiorata alla mia mente e ora capivo

finalmente chi erano quei luridi così pelosi e assetati di morte. Erano gli schiavi del Capro, i suoi sanguinari folletti che popolavano i neri boschi dove lui dimorava quando non veniva evocato sul nostro Piano Materiale. Appena udirono quelle parole, pronunciate in quella lingua che avevano tante volte udito dalla bocca del loro terribile padrone quei mostriciattoli si gettarono in ginocchio, senza osare muovere un muscolo. Ripetei furioso le mie domande. Cosa ci facevano lì? Chi li aveva evocati? Dove si trovava il Capro? Nessuno di loro osava rispondermi, presi tra la paura che provavano nei confronti del loro Signore e quella istintiva che sentivano nei miei confronti. Fu allora che un lentigginoso spilungone occhialuto irruppe nel corridoio, sporco di sangue e di lacrime, barcollando sfinito come se avesse compiuto una lunga corsa, balbettando inizialmente parole senza senso, prima di riuscire a dire qualcosa di intellegibile.

<Oh Misericordioso Padre.... Seme impuro della Terra... suonatore di vili commedie...>

Riconobbi subito quelle parole. Erano l'incipit dell'ode che si intonava per invocare il Capro. Fui subito su di lui afferrandolo per il collo e sbattendolo contro il muro, penetrandolo con due occhi fiammeggianti di rabbia.

<Chi sei? Chi ti ha insegnato queste parole? PARLA!> ringhiai, stavolta senza usare il linguaggio infernale, e quello sembrò risvegliarsi improvvisamente da una specie di trance. Inizio a piagnucolare mugolando di nuovo frasi senza senso e poi aggiungendo:<Volevo diventare potente come Horace... come Horace...>

Allentai la presa lasciandolo cadere bruscamente a terra e con tono perentorio gli chiesi dove fosse Lupeski, ma oramai quell'insulso vermiciattolo era talmente sotto shock che non avrebbe più detto una parola. Sospirando seccato, mi voltai dunque verso gli immondi esseri che avevano reso quei corridoi un carnaio, capendo che era giunto il momento di far pulizia. Puntai il tridente contro un gruppo di essi e fiamme roventi scaturirono fuori dalla punta dandosi all'inseguimento di quei mefitici folletti. Senza distruggere nulla di ciò che incontravano sulla propria via, le fiamme infernali si propagarono lungo i corridoi inseguendo senza pietà alcuna i pelosi servi del Capro che urlando e imprecando tentarono una disperata quanto inutile fuga. In poco tempo non rimase di loro che delle fumanti masse maleodoranti che si sbriciolarono riducendosi prima in polvere e poi svanendo del tutto. Quando anche l'ultimo folletto tirò finalmente le cuoia lascia pian piano scemare l'Anima Infernale che avevo sprigionato e mentre il tridente svaniva, i miei occhi perdevano quella luce demoniaca che tanto donava loro. Raccolsi la camicia e la giacca da terra, dove le avevo scagliate poco prima. Per fortuna non si erano macchiate di sangue, nonostante tutto erano una bella giacca e una più che discreta camicia. Quindi buttai un occhio alle telecamere di sicurezza, capendo che non potevo permettermi che qualcuno vedesse i video di sorveglianza, non con me che vi comparivo in bella mostra per la gioia di tutti coloro che si sarebbero messi alla caccia di un colpevole per tutto quel macello. Purtroppo in quel momento il rumore delle sirene della polizia mi fecero capire che i miei minuti erano contati. Imprecando corsi verso l'uscita di servizio più vicina e mi infilai dietro uno dei cespugli mentre un tripudio di sirene mi annunciava l'arrivo delle volanti all'entrata principale. In pompa magna la mia nuova "amica", il Tenente Eva Torres scese dall'auto abbaiando ordini ai suoi uomini, che si precipitarono subito dentro la struttura, inconsapevoli ancora del mattatoio che avrebbero trovato. Sapevo che avrebbero senz'altro preso i video di sorveglianza ma di sicuro ci avrebbero messo un po' per esaminarli. Questo mi dava la possibilità di impadronirmene in qualche modo prima che potessero farlo, in quel momento mi conveniva però allontanarmi se volevo evitare che la "dolce" Eva scovasse il finto federale che l'aveva tanto fatta imbestialire sulla scena di un crimine. Ricapitolando la situazione in cui mi trovavo, un pazzo fanatico aveva con tutta probabilità evocato un demone qui sul nostro piano materiale, sfruttandone i favori in cambio di non sapevo ancora cosa e generando le invidie di un babbeo dilettante, che aveva provato a compiere un'evocazione simile

alla sua con risultati disastrosi. In questa già intricata faccenda era poi sbucato fuori anche il nome della mia ex Patsy Walker, che ancora dovevo capire in che maniera fosse in rapporti con Horace Lupeski. E come se non bastasse ora il vostro Affezionatissimo si apprestava a infrangere spudoratamente la legge per non rischiare di essere accusato di una serie di omicidi in cui, per una volta, non c'entrava nulla...

Ditemi voi se la vita di Daimon Hellstrom possa definirsi noiosa....

Continua.

NOTE:

1- Organizzazione religiosa fondata nel 1966 da Anton Levay. Professa un tipo di satanismo prettamente umanistico e che guarda alla gratificazione fisica e mentale dei suoi adepti. Vedono Satana più come un concetto che una vera e propria entità, quindi ho pensato fosse divertente immaginarne un membro in un mondo in cui la esistenza del Demonio è comprovata.

2- Noto gioco di ruolo in cui si interpretano dei vampiri, molto gettonato per esser giocato dal vivo. I Baali sono uno dei clan vampirici del gioco, dediti a servire i demoni e a prodigarsi per portare l'Inferno sulla terra.

3- Un cognome per nulla nuovo ai fan di Tomb of Dracula, Anton Lupeski è infatti il capo di una setta satanica con cui il Principe di Valacchia si scontra nell'ultimo ciclo di Marv Wolfman. Horace è chiaramente un suo parente e ha ereditato la passione per l'evocazione di entità maligne.

4- Patsy Walker, alias Hellcat, ex membro dei Difensori e dei Vendicatori e anche ex moglie proprio di Daimon Hellstrom. Un tempo ha condiviso con lui la professione di investigatrice dell'occulto.

Qui comincia la mia nuova avventura con un personaggio che mi ha sempre affascinato, Daimon Hellstrom, e con l'universo horror Marvel per cui ho sempre avuto una predilezione. Peraltro sono appassionato di occulto e demonologia quindi non potevo chiedere personaggio migliore. Un personaggio diverso da T'Challa (di cui ovviamente continuerò a scrivere la serie), di fatto quasi un villain vestito da eroe e non certo la più simpatica delle persone. D'altronde quando sei il figlio di Satana nessuno dovrebbe aspettarsi che tu sia la persona che assumeresti come baby sitter per tuo figlio. No, invece è senza mezzi termini un vero bastardo, manipolatore, opportunisto e difficilmente disinteressato nell'aiutare gli altri. Ed è proprio ciò che lo rende così interessante da scrivere. Spero che mi seguirete anche in questa avventura come mi state seguendo (anche qui spero) in quella wakandana al fianco di Pantera Nera.